



I dati Istat e il lavoro delle donne

La verità è che solo l'occupazione femminile fa aumentare le nascite. Le donne sono stanche di prediche, allarmismi e promesse. Basta guardare i dati reali o le esperienze di altri Paesi. E semplicemente ascoltarle per capire una banale realtà: quando una donna lavora - nel rispetto dei diritti e nelle regole - sceglie con più serenità la maternità.

Per Banca d'Italia se il 60% delle donne lavorasse, ci sarebbe un aumento stimato del PIL del 7%. L'occupazione femminile riguarda l'intera economia nazionale; allarga le possibilità di tutti perché mette in moto un circuito virtuoso che porta a una implementazione dei servizi; all'aumento dei consumi, degli investimenti e del ricorso al credito; porta a una maggiore sicurezza economica in quelle case in cui sono due gli stipendi e dove il rischio povertà si riduce. Sono sempre più convinta che un piano d'urto per l'occupazione delle donne sia una delle leve essenziali per la civiltà e la competitività del nostro Paese.

Bonus, misure una tantum, regalie, non risolvono la principale ragione di arretratezza dell'Italia.

L'Istat oggi ci ricorda che lavora solo il 48,1% delle italiane, il 18,4% in meno rispetto agli uomini. Il divario di genere è uno dei più alti d'Europa dove la media invece si ferma al 10.4%. Lo stesso presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Allewa, evoca quel soffitto di cristallo che sappiamo bloccare la carriera delle donne. A rendere fosco il quadro è anche il suo allarme sul record negativo delle nascite come non accadeva dal '500!

Le cifre sono impietose: prenderne coscienza, e agire in maniera strategica e strutturale, è un dovere di Governo, istituzioni e associazioni.

Grazie dell'attenzione,

Barbara Pollastrini
deputata PD

17.05.'17